

Cultura L'organismo consiliare presieduto da Bungaro fissa gli obiettivi: sì allo spostamento del Briamasco e al recupero delle «barchesse»

Palazzo delle Albere, via libera alle linee di indirizzo

TRENTO — Tredici punti, articolati in due pagine e mezzo, per indicare al sindaco Alessandro Andreatta e alla giunta gli impegni e le prospettive sulla destinazione futura di Palazzo delle Albere.

Dopo il percorso di riflessione iniziato in autunno e proseguito per tutto l'inverno, ieri sera la commissione cultura di Palazzo Thun ha concluso la riflessione interna sull'utilizzo dello storico edificio collocato a fianco del Muse. E ha dato via libera al documento di indirizzo da consegnare all'esecutivo in vista del confronto in Provincia. Un'approvazione non pie-



Affrescata Una delle sale dello storico edificio (Foto Rensi)

na, quella di ieri: il testo, infatti, ha ricevuto il sostegno della sola maggioranza. «L'ultima parola — ha sottolineato a fine riunione il presidente

Corrado Bungaro — spetterà al consiglio».

Il documento, predisposto nei giorni scorsi dallo stesso Bungaro sulla base del con-

fronto e ritoccato ieri, tocca tutti gli aspetti affrontati in questi mesi. A partire dalla necessità di valutare la scelta della nuova destinazione del palazzo «con uno sguardo complessivo» sull'area (impegno inserito non a caso al primo posto). Ma la commissione invita la giunta anche a verificare la possibilità di trovare un'altra collocazione per lo stadio Briamasco, per trasformare quell'area in uno spazio verde.

Occhi puntati anche sull'entrata del palazzo: secondo i consiglieri va ripristinato l'ingresso orientale come porta principale. Mentre per



Via Sanseverino Palazzo delle Albere, a nord del Muse (Rensi)

quanto riguarda l'edificio si punta alla restituzione del palazzo alla comunità «nella sua integrità», valorizzando le collezioni dell'Ottocento in una collocazione opportuna, «meglio se all'interno dell'immobile». Infine, il documento chiede di promuovere il palazzo come «Haus der Kultur» di tutto il territorio provinciale, di favorire una funzione di identità del territorio, di aprire le porte ai professionisti locali (meglio se giovani) per i lavori minori e di abbracciare nella riqualificazione anche le «barchesse».

Ma. Gio.